

Respinti i ricorsi delle Regioni contro il nucleare

Giovedì 24 Giugno 2010

Per la Consulta i ricorsi presentati da 10 Regioni contro la legge delega sono infondati e inammissibili



La Corte Costituzionale ha rigettato i ricorsi presentati da 10 Regioni in merito alla legge delega sul nucleare. I giudici della Consulta hanno dichiarato **in parte infondate e in parte inammissibili** le questioni sollevate da Lazio, Umbria, Basilicata, Toscana, Calabria, Marche, Molise, Puglia, Liguria ed Emilia Romagna (il Piemonte con la nuova giunta ha poi deciso di ritirare il suo ricorso) sul riparto della competenza legislativa fra Stato e Regioni in tema di produzione dell'energia elettrica nucleare.

Per le ricorrenti alcune disposizioni contenute nella legge di delega n. 99 del 2009 erano costituzionalmente illegittime, mentre non è di questo parere la Consulta, che depositerà le motivazioni della sentenza nelle prossime settimane. Soddisfazione è stata espressa dal **ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto**: “La sentenza della Corte Costituzionale, della quale attendiamo comunque di conoscere nel dettaglio le motivazioni, conferma il principio della competenza nazionale su questioni dalle quali dipende il futuro del Paese nel suo complesso oltre che dei singoli territori”, afferma Fitto. “La linea di tendenza che riconosce un principio unitario e non frammentato delle competenze su questioni di tale rilevanza, allo stato degli atti, mi appare pienamente condivisibile. E' evidente – aggiunge il ministro - che le prese di posizione, inutilmente polemiche, di alcuni presidenti di regione si dimostrano finalizzate solo a strumentalizzazioni politiche”.

Prestigiacomò: ora accelerare

Apprezzamento per il no della Consulta ai ricorsi delle Regioni arriva anche dal **ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomò**: “La decisione della Corte Costituzionale di rigettare l'impugnativa delle Regioni sulla legge delega per il nucleare – dice il ministro - fuga ogni

dubbio sulla legittimità della impostazione del Governo su questo tema chiave per lo sviluppo del paese. Ho affrontato oggi il tema con il premier Berlusconi chiedendogli di accelerare le procedure per l'avvio dell'Agenzia per la Sicurezza Nucleare e che domani approfondiremo a margine del consiglio. Ora bisogna andare avanti senza indugio per definire le scelte concrete da adottare, i costi e i benefici per i territori e per il paese”.

La sentenza 215/2010

Va ricordato, tuttavia, che nei giorni scorsi la Corte Costituzionale – con la sentenza 215/2010 del 9 giugno scorso- aveva **accolto il ricorso presentato da alcune Regioni contro il nucleare**, bocciando l'**articolo 4, commi da 1 a 4, della legge n. 102/2009**. Questo articolo consentiva le procedure d'urgenza per la realizzazione di nuove infrastrutture per la produzione di energia elettrica, tra le quali le centrali nucleari, scavalcando la competenze in materia delle Regioni.

Secondo l'interpretazione del **sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, Stefano Saglia**, il decreto legge 78 del luglio 2009 al quale questa sentenza dei giudici fa riferimento “non riguarda assolutamente le norme sull'energia nucleare”. Secondo il sottosegretario la decisione della Consulta “riguarda semplicemente la possibilità da parte dello Stato di nominare commissari per sbloccare le procedure sulle infrastrutture”. Saglia replicava così alle dichiarazioni del **governatore della Puglia Nichi Vendola**, secondo il quale la sentenza della Consulta ha restituito “agli enti locali, ed in particolar modo alle regioni, la facoltà di appoggiare o rigettare integralmente le scelte operative e territoriali dell'esecutivo nazionale in materia di energia nucleare. Finisce anche – ha aggiunto Vendola - ogni possibilità di commissariamento, essendo stata dichiarata illegittima ogni urgenza in materia”.